



IL Ministro della Giustizia ALDO MORO
inaugura nel 1956 il Centro Clinico di PISA

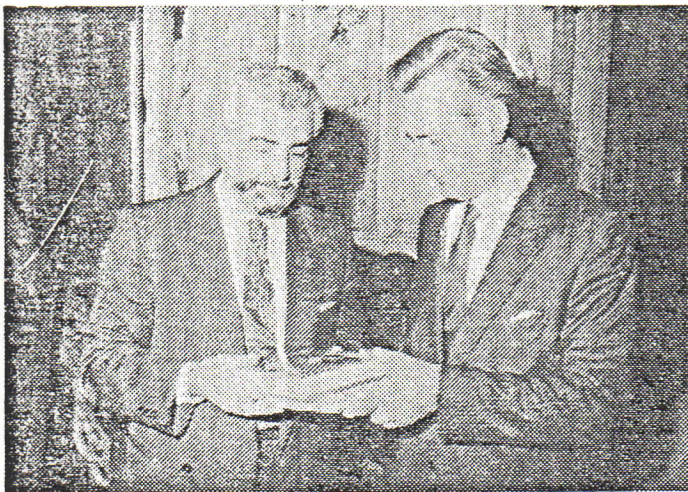
IL TIRRENO

163
EZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE Viale Alfieri, 9 LIVORNO, tel. 0586/416511 - Spedizione in abbonamento postale 1/70 - c.c.p. 13731575. ABBONAMENTI
umeri: Semestre 133.000, Trimestre 76.000 - 6 Numeri: Semestre 114.000, Trimestre 66.000. Estero - 7 Numeri: Semestre 280.000, Trimestre 142.000 - 6 numeri: Seme-
a 230.000, Trimestre 128.000. Concessionaria pubblicità A. MANZONI & C. S.p.A.; LIVORNO Viale Alfieri, 9 - Telefono 409070 - 409661. Copia arretrata L. 2.000

cronaca di Pisa

Presentato ufficialmente il libro del dottor Ceraudo «Un'opera che è testimone di solidarietà umana»

Il giudizio di Amato, direttore degli istituti di pena



Il dottor Ceraudo con i relatori ed il pubblico presente in Sapienza

I SUICIDI in carcere, i tentativi di suicidi e gli atti di autolesionismo sono diminuiti nell'anno '88 rispetto all'87: i motivi sono da ricercare nella maggiore comprensione e solidarietà umana verso i problemi della popolazione detenuta. E' quanto ha affermato, in un lungo ed articolato intervento, il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, prof. Nicolò Amato, intervenuto ieri in Sapienza alla presentazione dell'opera «Principi fondamentali di medicina penitenziaria», del dottor Francesco Ceraudo, direttore sanitario del carcere «Don Bosco».

Alla presentazione del libro del medico pisano, un trattato in due volumi edito dal Servizio editoriale universitario, sono intervenute numerose autorità civili e militari. Hanno parlato dell'opera, oltre allo stesso autore ed al prof. Amato, il sindaco, il preside della facoltà di medicina e chirurgia, prof. Francesco Squartini, il preside della facoltà di legge, prof. Eugenio Ripepe, il prof. Cipolloni, in rappresentanza del rettore, ed il dr. Giuseppe Novara, segretario dell'Amapi, l'associazione nazionale medici penitenziari di cui

Ceraudo è presidente nazionale.

Amato ha sottolineato che l'apprezzamento della direzione generale per il lavoro svolto da Ceraudo è non solo formale ma sostanziale, e questo per tre ordini di motivi: per la completezza dello studio, che tratta numerosi argomenti e tutti interessanti; per l'elevatezza dei contenuti scientifici; e per l'unitarietà di ispirazione pur nella varietà dei problemi esaminati. L'ammirazione di Amato si è soffermata sul fatto che un'opera pur di carattere scientifico lasci trasparire un'alta ispirazione civile che si pone in consonanza ideale con le posizioni che la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena ha espresso in questi anni. «Si avverte — ha detto Amato — l'irrinunciabile necessità di sottrarre il carcere alla ghettizzazione rendendo la società consapevole che i problemi nascono in essa e ad essa appartengono, a arrivando al superamento di una barriera non solo fisica ma spesso morale. I tossicodipendenti detenuti ad esempio sono aumentati del 20% soprattutto nella zone industrializzate: ma dietro ognuna di queste storie c'è un fallimento sociale che non può essere scarica-

to solo sul carcere. Qualcosa potrà cambiare — ha aggiunto Amato — solo quando la società capirà che ognuno è responsabile di quanto accade e si potrà quindi trovare la strada per dare una risposta sul tema della prevenzione e della terapia e non solo della pena. Compito del medico in carcere è di far sì che ad una sofferenza non se ne aggiunga un'altra: uno dei valori che questa opera esprime è un'alta solidarietà sociale».

Ceraudo nel suo brevissimo intervento ha spiegato l'insopprimibile desiderio che l'ha portato a dare un contributo alla definizione sistematica di questa grossa materia che è la medicina penitenziaria, mentre Ripepe, affrontando il problema della funzione della pena, ha rilevato come questa, pur consacrata nella Costituzione, deve incarnare una coscienza sociale e non essere niente di più di una limitazione di libertà di movimento. Parole di apprezzamento per l'opera di Ceraudo sono state espresse anche dal direttore del carcere, dottor Aldo Vitelli, dal sindaco Granchi, dal professor Squartini e dal professor Cipolloni.

Candida Virgone



Pisa 2001

I medici penitenziari ricevuti da Scalfaro



Una delegazione di Medici penitenziari guidata dal Presidente Francesco Ceraudo è stata ricevuta nei giorni scorsi in udienza al Quirinale dal Presidente della Repubblica Scalfaro.

Al Presidente sono state denunciate le drammatiche condizioni di sovraffollamento e di promiscuità in carcere, dove diventa sempre più frequente l'inciden-

za di malati di Aids, Tbc, lue, epatite virale.

È stata reclamata una maggiore sensibilità delle Istituzioni.

È stato richiesto l'aumento degli organici dei Medici incaricati per poter fronteggiare in modo adeguato la domanda di salute che sorge prorompente dalla popolazione detenuta.

Il Presidente Scalfaro ha espresso parole di vivo ap-

prezzamento per i Medici penitenziari soffermandosi sulla delicatezza e sulla importanza delle funzioni professionali espletate ed ha fornito ampie assicurazioni in merito ad un maggior criterio di estensibilità della concessione della Grazia in favore di quei detenuti malati di Aids che non possono usufruire di altri benefici di legge.



1802